DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef 67.121, 683.385, 63.521, 61.469, 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . . » 830
Un trimestre . . . » 440

Spedizione in abbonam postale - Conto corrente postale 1 29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 50 - Echi spettacoli L. 50 - Cronaca L. 70 - Necrologie L. 50 - Finanziaria, Banche, Legale L. 75 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SPI. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telef 61 372, 63.964, 684 093

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

23 FEBBRAIO

Torlonia, Nelson duca di Bronte, Pavoncelli, Lanza di Trabia, Perrone Capano, Savoja, Sansoni e C., questa non è la vostra giornata.

ANNO XXIV (Nuova serie) N. 46 ★ DOMENICA 23 FEBBRAIO 1947 Una copia L. 8 - Arretrata L. 10

PER LA PACE, LA LIBERTA' E LA GIUSTIZIA NELLE CAMPAGNE

Oggi in tutta Italia manifestano i contadini

Le richieste dei lavoratori della terra - Raduni, comizi e cortei - La solidarietà degli operai e degli impiegati

Nell'interesse della Nazione

La Confederterra ha indetto per oggi una «giornata del contadino» e ne ha spiegato i motivi. Si tratta, sostanzialmente, di questo: le varie categorie di lavoratori della terra, nelle diverse regioni d'Italia, sono malcontente perchè le loro giuste rivendicazioni non trovano il sollecito concreto appoggio del Governo, nonostante che il governo si sia più volte impegnato a sostenerle. La conseguenza di questo contrasto è la situazione esistente nelle campagne italiane, dove la pace non torna ancora.

C'è, evidentemente, qualche cosa che non va nella direzione della cosa pubblica. Osservate le vicende del lodo De Gasperi sulla mezzadria, già emesso da circa un anno e che nell'ottobre del 1946 il ministro Segni promise pubblicamente che sarebbe stato trasformato in legge. Siamo alla fine di febbraio e la legge promessa non viene, ciò che provoca incresciose conseguenze. Infatti, in attesa di questa legge, non si possono chiudere i conti colonici dell'anno scorso nè si possono, in generale, stabilire i patti per la nuova annata. Ad una mia interrogazione rivoltagli al riguardo alla fine di dicembre 1946, il ministro Segni ha risposto in data 6 febbraio che «non tutti i Ministeri interessati hanno finora comunicato la loro adesione» al progetto di decreto legislativo, ma che comunque si prevede che il provvedimento potrà essere approvato in una delle prossime riunioni del Consiglio dei Ministri».

Io credo che qualora fosse stata domandata dal ministro Segni l'urgenza per la discussione del progetto, a questa domanda si sarebbe potuto opporre solo il Presidente del Consiglio. Ignoro se, la urgenza sia stata domandata e se il Presidente vi si sia opposto. Mi parrebbe impossibile ammettere che l'on. De Gasperi disapprovasse il proprio giudizio sulle vertenze mezzadrili.

E' verosimile che alcuni uomini del governo e lo stesso Presidente del Consiglio siano stati minacciati e ricattati da gruppi sociali retrivi ad ogni innovazione ed insensibili ad ogni criterio di giustizia. Ma io mi domando: di chi e di che cosa può aver paura il governo quando ha l'appoggio delle masse popolari? Non comprende l'on. De Gasperi che il suo governo può essere il più forte ed il più stabile che l'Italia abbia mai avuto, ove applichi in modo conseguente il proprio programma?

I contadini non solo domandano la legge sulle vertenze mezzadrili, ma l'amnistia per tutti i «reati» commessi in materia di ripartizione dei prodotti, e domandano il blocco alle disdette, cioè la proroga dell'efficacia del decreto 5 aprile 1945, giacchè i motivi che giustificarono quel decreto sussistono ancora, e nuove ragioni sono venute a giustificarlo.

Ma occorre pure rivedere e disciplinare i canoni di affitto, siano essi in natura che in danaro. I fittavoli domandano una riduzione dei canoni delle annate precedenti e non ancora regolati, e che i canoni in natura o in danaro non siano tali da rovinare le loro condizioni.

E' necessario, inoltre, rivedere il decreto del 19 ottobre 1944 sulla ripartizione dei prodotti nella compartecipazione, nella mezzadria impropria e nella colonia parziaria, il quale si presta a sanzionare grossolane ingiustizie. E si deve affrontare seriamente il grosso problema della mano d'opera bracciantile esuberante.

Queste ed altre cose simili si diranno oggi nei comizi contadini.

Ora, io vorrei fare questa semplice osservazione. Mi pare che il governo non sia persuaso che i contadini abbiano ragione. Mi pare che il governo non veda lo aspetto progressivo, «produttivistico» delle agitazioni contadine. Se non erro, il governo, almeno nella sua parte dirigente, è sottoposto all'azione di forze contrarie, che ne paralizzano i movimenti. Non so davvero come il governo attuale potrebbe preparare ed applicare una riforma agraria, che è una legge di ben più vasta portata e ben più lesiva di certi interessi particolaristici di quanto non siano le leggi urgenti che i contadini invocano e che noi invochiamo, con essi.

Il problema centrale delle agitazioni agrarie in corso è l'aumento della produzione agricola. La legge Segni sulle terre mal coltivate deve permettere di affrontare uno degli aspetti di questo problema nazionale, e perciò occorre che essa venga applicata con coraggio, nel suo spirito e nella sua lettera. Non solo: il governo deve provvedere gli stanziamenti necessari per aiutare le cooperative agricole, le quali sono povere ed hanno bisogno di essere incoraggiate e sostenute.

Così i braccianti, attraverso le richieste dell'obbligo di trasformazioni culturali, e quindi della fissazione di un maggior numero di lavoratori nelle aziende, mirano a sviluppare, a modernizzare la nostra agricoltura, ad aumentare la produttività della terra. La stessa cosa si deve dire per le rivendicazioni dei mezzadri e dei fittavoli, giacchè questi lavoratori (ed anche gli imprenditori agrari), potendo disporre di una più alta parte di reddito, potranno e dovranno aumentare gli investimenti, tanto più se li assicureremo contro le troppo brevi durate dei contratti ed introdurremo nelle contrattazioni il principio dell'indennizzo per i miglioramenti eseguiti sul fondo dal lavoratore o dall'imprenditore.

Siamo appena all'inizio dello sforzo per la modernizzazione della nostra agricoltura, su tutto il territorio nazionale.

Sarebbe illusione pensare che per tale opera troveremo una via piana e senza ostacoli. L'da prevedere il contrario. Ma una democrazia veramente popolare non può arretrare dinnanzi alle difficoltà. Ed un governo democratico moderno non deve temere gli ostacoli; deve affrontarli, con lo appoggio del popolo e di tutti quanti, anche appartenenti alle classi borghesi, hanno la intelligenza dei problemi reali nazionali e sanno per quale via si deve passare.

RUGGIERO GRIECO

Improrogabili rivendicazioni

In tutti i centri d'Italia i lavoratori della terra, in grandi raduni, comizi e cortei, faranno sentire oggi tutto il loro malcontento e la loro indignazione per quanto ancora accade nelle campagne: i licenziamenti dei salariati agricoli, gli sfratti ai coloni, gli arresti arbitrarii, gli assassinii di organizzatori sindacali, le violazioni delle leggi da parte dei grandi proprietari.

Oratori delle varie correnti sindacali ribadiranno oggi le richieste urgenti ed essenziali che i contadini pongono al Governo. Ecco le principali rivendicazioni per le quali i coloni si stanno battendo:

Conversione in legge del Lodo De Gasperi cui aspirano almeno tre milioni di mezzadri; adeguamento degli assegni familiari; blocco delle disdette, per il quale si stanno battendo tre o quattro milioni di contadini; lavori di bonifica e trasformazione fondiaria, per l'assorbimento di manodopera disoccupata; rapida assegnazione delle terre incolte e mal coltivate: amnistia per le invasioni di terre; accantonamento delle quote di ripartizione dei prodotti; riduzione dei canoni d'affitto; sgravi fiscali per la piccola proprietà fondiaria; energiche misure contro gli attentatori alla libertà nelle campagne, organizzatori di bande armate ecc.; più rapida procedura dell'affranco delle enfiteusi.

Gruppi di lavoratori e di operai delle città parteciperanno ai raduni, per esprimere la piena solidarietà con i contadini.

LA SITUAZIONE ALIMENTARE

Cerreti riunisce i Prefetti toscani

FIRENZE, 22 — Ha avuto luogo oggi una importante riunione dei Prefetti della Toscana, e dei direttori delle Sepral della regione, sotto la presidenza del compagno Cerreti, per esaminare la situazione alimentare.

Il compagno Cerreti ha annunziato nel corso della riunione importanti provvedimenti che verranno presi per venire incontro alle esigenze delle categorie più disagiate.

TRATTATIVE IN CORSO

GRANO DALL'ESTERO

L'Argentina ha promesso di inviarcene 400 mila tonnellate. Riceveremo quest'anno 337 mila tonnellate di zucchero

Proseguono le trattative iniziate dall'Ambasciatore Arpesani e dalla missione Bracci con il Governo argentino per un'assegnazione di grano all'Italia; la richiesta avanzata dall'Alto Commissario Italiano all'Alimentazione compagno Cerreti per l'immediata assegnazione di 100 mila tonnellate è stata in linea di massima accettata.

Sono intanto in corso trattative con il Canadà, la Turchia e i paesi del medio Oriente per l'acquisto di altri quantitativi di cereali.

In un colloquio avuto a Washington con il Sottosegretario Clyton l'Ambasciatore Tarchiani ha fatto presente la richiesta dell'Alto Commissariato Italiano all'Alimentazione di accelerare la spedizione in Italia di 230 mila tonnellate di grano per poter giungere alla sfiduciata col prossimo raccolto. Clyton ha promesso a Tarchiani di essere deciso ad esaminare con attenzione le richieste italiane e gli ha espresso la fiducia di poter giungere a un favorevole accordo sulla questione.

Si apprende intanto che il Consiglio Internazionale di emergenza per l'alimentazione ha stabilito la assegnazione all'Italia per il 1947 di 337 mila tonnellate di zucchero

LONDRA - Un momento dell'incontro tra il campione italiano dei pesi leggeri, Roberto Proietti (a sinistra) e Tommy Barnham, svoltosi all'Albert Hall di Londra. Proietti ha agevolmente superato l'avversario. (La foto, che è stata presa all'ottavo round, mostra Barnham che sanguina dal sopracciglio sinistro).

UNA BAMBINA MOBILITA UN PAESE

Nanninella vuole "na pazziella"

Sono stati chiamati tutti i vicini - In bicicletta si manda a cercare il parroco - Niente. Nessuno sa che cosa sia - Telegrafiamo a Napoli?

BOLOGNA, febbraio. — *Alla stazione sono venute le mamme a raccomandarsi.*

— Signuri, ve lo raccomando il figlio mio. E' quello con il basco blu. Quello che sta ridendo.

Ma come fare a conoscere un ragazzo dall'altro? Tutti avevano il basco blu e hanno sorriso durante l'intero viaggio con il naso rosso premuto sui vetri del finestrino.

Per riconoscerli avevamo dato a ognuno una collanina con un numero, come si usa per i soldati. Durante una delle solite riviste, passate per gli scompartimenti, abbiamo scoperto che un ragazzo non aveva la sua collanina. Chissà che ne aveva fatto!

— Come ti chiami?

Silenzio.

— Vuoi una caramella? E come ti chiami?

Silenzio.

— Ti chiami Giuseppe? Cuccillo? Salvatore? Pasquale? Giovanni? Antonio? Michele?...

Tutti i nomi dicevamo, uno dietro l'altro.

— ...Filippo?

— ...Sì. Mi chiamo Filippo.

Chi avrebbe immaginato che un bambino napoletano si chiamasse Filippo!

Poi c'è stata la tragedia del cognome. Lui sempre impassibile e felice di vedere tanta gente indaffarata e gentile fargli domande.

— Esposito? De Rosa? Russo?

No. Si chiamava Cuomo. Filippo Cuomo.

— Sì. Mi chiamo Filippo Cuomo

Poi si è addormentato, contento di aver messo in subbuglio e in trepidazione un intero treno.

* * *

A Napoli i bambini lo sapevano che venivano a passare un buon inverno. Ne parlavano da giorni e giorni. Io ci vado, pensava ciascuno. E già immaginava il paese delle meraviglie.

A Firenze comincia la neve. Poi sempre neve, neve, neve. Ma i bambini di Napoli, o di Ponticelli, o di Pozzuoli conoscono la fame, il freddo, ma non la neve.

— Siamo arrivati, — dice un bambino guardando nei cristalli il paesaggio coperto di neve. — Guarda quanto latte!

— Non dire fesserie! gli dice un compagno — Quella è ricotta...

In Emilia i contadini hanno trovato che questi bambini napoletani, che si dice siano così furbi, chiessosi, furbi, sono come tanti vecchietti. Non parlano di giochi, non hanno libertà di fantasia. Ragionano.

— Che fa tuo padre?

— Veramente... non lo so. Non so se ho un padre. Chi dice che ce l'ho. Chi dice che non ce l'ho. Ma io credo che sia disperso. Ecco

* * *

A Castelmaggiore il paese era in rivolta. Trentasette contadini avevano chiesto trentasette bambini napoletani. Ma ne sono arrivati solo nove. Nella piazza coperta di neve c'erano uomini con baffoni, avvolti in mantelline, che non si muovevano da alcune ore.

— E chi ha il coraggio di ripresentarsi a casa senza il bambino napoletano? La «padrona» ha preparato il lettino!

* * *

— L'anno scorso venne un bambino milanese, Giuanin. Biondo, bello, grasso. Gli piaceva il formaggio grana...

La «padrona» ci racconta tutto del bambino milanese, del «suo Giuanin». Poi venne la primavera e Giuanin tornò a Milano dalla sua mamma.

Ora è arrivato Ciccillo. Bruno, magrolino, non gli piace la polenta.

— Poi mi affezionò anche a questo... poi a primavera ve lo venite a riprendere...

Davanti all'edificio del Comune è tutto il paese. Uomini donne e bambini. Tutti con il naso in su a guardare verso le finestre del Sindaco. Che è successo?

Ieri è arrivata Nanninella da Napoli. Verso le cinque, si è messa a piangere.

— Che vuoi?

— Vuoi la polenta?

— Vuoi la ricotta?

— Vuoi lo zucchero?

No. Nanninella voleva «na pazziella».

Na pazziela. Na pazziella. Che cosa è Na pazziella?

La «padrona» ha mandato a chiamare il marito dai campi. La bambina napoletana piange. Corrono subito a casa.

Il marito è arrivato di corsa impressionatissimo.

— Na pazziella? Na pazziella? — Sì è arricciato i baffi due o tre volte, ma poi non ha saputo, nemmeno lui, dire cosa fosse.

Sono stati chiamati tutti i vicini. In bicicletta, è stato mandato a chiamare il parroco. Niente. Nessuno sa cos'è.

— Andiamo dal Sindaco.

Nemmeno il Sindaco sa cosa è na pazziella. Ma tutto si deve tentare per non far piangere una bambina napoletana, ospite di una famiglia di contadini emiliani.

Il sindaco sta per telegrafare a Napoli per chiedere cosa sia na pazziella, quando arriviamo noi e gli spieghiamo che vuol dire giocattolo.

LUCIANA VIVIANI

I comunisti inglesi e dell'Impero dinanzi all'esperimento laburista

Si è aperto a Londra il Congresso del P.C. britannico - Pollitt chiede la riorganizzazione del governo - I discorsi dei delegati di 31 nazioni

(Dal nostro corrispondente)

LONDRA, 22. — Il 19. Congresso del Partito comunista inglese si è inaugurato stamane a Seymour Hall, davanti a 800 delegati britannici. Al congresso presenziano le delegazioni di 31 partiti comunisti di tutto il mondo, oltre alle delegazioni dei partiti comunisti del Commonwealth britannico, i quali il 26 di questo mese terranno a Londra un grande congresso per discutere i problemi dell'Impero inglese.

Ha aperto il Congresso il Presidente del Partito comunista inglese, William Gallagher, il quale si è intrattenuto particolarmente sulla crisi del carbone che sta attualmente travagliando l'Inghilterra. L'oratore è stato vivamente applaudito dall'uditorio quando ha affermato che il Governo britannico è stato indotto a resistere con fermezza, agli attacchi dei conservatori dalla determinazione che anima la classe lavoratrice del paese, e soprattutto i minatori, di non tollerare che vengano fatte concessioni alla reazione.

Due anni di compromessi

Nella seduta pomeridiana ha preso la parola il Segretario Generale del Partito Comunista inglese, Harr Pollitt, il quale ha richiesto «l'immediata riorganizzazione» del Governo laburista, accusando l'attuale Governo di aver «completamente fallito nel tentativo di seguire una politica socialista del tempo di pace». «Due anni di compromessi con il nuovo mondo degli affari all'interno ed una politica imperialistica all'estero — ha aggiunto Pollitt — hanno infine costretto lo stesso Governo a dichiarare ufficialmente che «la posizione del Paese è estremamente grave».

Il Partito comunista perciò mentre difende il Governo contro gli attacchi senza scrupoli dei conservatori, su cui ricada la maggiore responsabilità dell'attuale situazione economica britannica, richiede l'immediata riorganizzazione del Governo.

«Non vi è necessità di una coalizione governativa — ha dichiarato Pollitt —. Il movimento laburista può e farà fronte alla situazione».

Passando poi a parlare della politica perseguita nel commercio estero, Pollitt ha detto che la Gran Bretagna deve assumere un ruolo importante nella ricostruzione economica dell'Europa, ricostruzione che deve essere basata sull'annullamento del predominio goduto dalla Germania.

Il programma esposto dall'oratore richiede inoltre «che la Gran Bretagna cessi di prestare aiuto finanziario militare e politico alla reazionaria Germania nel campo della industria pesante e sulla assegnazione preferenziale alle nazioni alleate».

Nella seduta antimeridiana avevano portato il loro saluto al Congresso i delegati dei Partiti comunisti esteri. Tra gli altri, Porphyrogenesis, delegato del Partito comunista greco, ha ricordato che, con l'intervento delle truppe britanniche «è stata imposta al popolo greco una banda di fascisti e di quisling, e decine di migliaia di patrioti sono stati imprigionati, torturati, uccisi». Il delegato greco ha concluso dichiarando che il pubblico britannico non potrà più a lungo tollerare né approvare la permanenza delle truppe inglesi in Grecia.

Smuts alla sbarra

Il Congresso ha infine approvato due mozioni. La prima chiede il completo ritiro delle truppe britanniche dalla Grecia e la cessazione immediata dell'appoggio inglese al regime fascista greco. La seconda mozione disapprova il viaggio dei sovrani inglesi in Sud Africa poichè tale viaggio costituisce una tacita approvazione del regime reazionario del gen. Smuts, che infrange tutte le libertà civili ed opprime tutti coloro che non sono europei. Prima dell'approvazione della mozione aveva preso la parola il delegato del Partito comunista sudafricano il quale aveva protestato contro la legge approvata dal governo di Pretoria, in base alla quale gli indiani residenti nel Sud Africa debbono vivere in comunità separate.

H. H.

Il dibattito sulla Costituzione avrà inizio il tre marzo

Ultime battute a Montecitorio: la discussione sulle dichiarazioni del Governo sta per concludersi

Tutti i leaders dei maggiori e minori partiti hanno oramai parlato alla Costituente. E' quindi logico che a queste ultime sedute dedicate al dibattito sulle dichiarazioni del governo assistano poco pubblico e pochi deputati.

Solo 20 onorevoli erano presenti ieri alle 15 quando, con certosina puntualità, *Terracini* ha aperto la seduta. Il numero dei presenti cresceva però d'ora in ora per raggiungere, verso le 18, la punta massima di 64.

Alle 15.15 *Terracini*, dopo lo svolgimento di una interrogazione di carattere importanza da la parola alle dichiarazioni del governo, al repubblicano onorevole *Martino*, il quale difende l'unificazione di alcuni ministeri realizzata dal nuovo governo De Gasperi. In seguito ad alcune asserzioni dell'on. Martino, prende la parola l'on. *Corbino*, per ribadire il suo noto punto di vista sul cambio della moneta. L'incauta affermazione di Corbino, secondo la quale il Ministro degli Interni, Romita, non avrebbe accettato di assumere la responsabilità del cambio, provoca una precisazione del compagno *Togliatti*, il quale ricorda come il Ministro degli Interni, pur facendo presenti alcune difficoltà, non si era opposto al cambio della moneta.

Parlano successivamente gli onorevoli *Mancini*, del PSI, che illustra con molta competenza i problemi del Mezzogiorno; *Scoca*, democratico cristiano, e *De Mercurio*, repubblicano. Alle 19 e 30 la seduta è tolta e rinviata a domani alle 15.

Nella mattinata si era riunito a Montecitorio alla presenza dei Presidenti dei vari Gruppi Parlamentari, l'Ufficio di Presidenza della Costituente. E' stata presa in esame la procedura da seguire durante la discussione, che si svolgerà il 3 marzo, del progetto di Costituzione. La discussione si concluderà entro il 10 marzo per essere rinviata il 10 aprile. Nella riunione è stato accettato il criterio di limitare gli interventi di ogni Gruppo parlamentare, sia nella discussione generale sia nella discussione dei singoli articoli. Per ogni Gruppo parlamentare interverranno così due oratori.

Chi compra patate

Gli americani sono esasperati per le patate, il loro mercato non sono più tranquilli perchè le patate che quest'anno sono uscite dalla terra americana in tale quantità da causare una sovraproduzione. Patate dovunque, a migliaia di tonnellate per ogni ettaro, a 4 cents per ogni 100 libbre. Chi compera patate?

Il Governo statunitense, per mantenere il prezzo del prodotto sul mercato interno, le ha acquistate per dollari 2.20 ogni cento libbre dai coltivatori e le ha offerte a 4 cents, più le spese di trasporto, ai paesi stranieri. L'Italia ne ha acquistate per 50 mila tonnellate. Gli italiani sono ben felici di comprare patate americane e più ne comprerebbero se ne avessero le possibilità finanziarie, non fosse altro per il fatto che in questa maniera, almeno in parte e per quello che possono, contribuirebbero ad evitare che un prodotto che ha avuto sempre un posto decoroso sulla nostra mensa, finisca come fertilizzante. Però è chiaro che noi non possiamo mangiare tutto il milione di tonnellate di patate che il Governo degli Stati Uniti intende buttare via.

Gli altri paesi non desiderano comprare patate nemmeno a 4 cents, forse perchè non ne hanno bisogno o forse perchè, a parità di costo per il trasporto, ritengono più conveniente importare ad esempio carbone in luogo degli umili tuberi.

E allora domandiamo noi di «The Rome Daily American» cosa vai cercando da noi? Se le cose negli Stati Uniti sono organizzate in maniera che le patate vanno a finire come fertilizzante non è colpa nostra. Lo sappiamo, i paragoni sono sempre odiosi, ma qualche volta possono servire a chiarire le idee: per esempio, nell'Unione Sovietica cose del genere non si verificano nè possono verificarsi.

La verità è che dietro la sovraproduzione delle patate negli S. U. c'è un male più grosso che cresce e levita a dispetto della Commissione congressuale per le attività antiamericane: c'è la crisi del sistema capitalista.

IL PROCESSO KESSELRING A VENEZIA

La deposizione di Scotland agente inglese nella Wehrmacht

Il groviglio dei comandi tedeschi in Italia - Esercito o Polizia? L'agente segreto inglese non ha sciolto il nodo più importante

VENEZIA, 22 — Oggi ha fatto la sua deposizione l'uomo più misterioso di questo processo: il colonnello Scotland. Nessuno sa cosa si nasconda dietro la faccia furba ed impassibile di questo ufficiale inglese.

Egli è un colonnello inglese, ma ha dichiarato che nel corso della guerra ha fatto parte dell'esercito nazista. E' dunque un agente del servizio segreto britannico. Ma quale incarico aveva presso l'esercito nazista? Non si riesce a saperlo in nessun modo. Scotland deve aver occupato un posto di preminenza fra i tedeschi, perchè ha dimostrato di conoscere i particolari più minuti della loro organizzazione ed ha portato con sè centinaia e centinaia di documenti appartenenti alla Wermacht.

L'agente segreto britannico ha raccontato particolari dell'organizzazione dell'esercito tedesco in Italia. Tutto sapeva dei tedeschi con la massima precisione e Kesselring lo seguiva eccitato, faceva continui accenni di assenso e sorrisi di soddisfazione, si inchinava continuamente a parlottare col suo difensore. Scotland gli stava smontando dinanzi agli occhi pezzo per pezzo il meraviglioso meccanismo dell'esercito che egli aveva comandato.

Il teste descriveva il groviglio di comandi che avevano i tedeschi in Italia, i comandi dell'esercito, della Marina, dell'Aviazione, delle S.S., delle forze di polizia, delle forze dietro il fronte: ogni comando aveva una sua autonomia ma spesso l'una si intrometteva nel campo dell'altra.

In questa situazione riesce difficile demarcare nettamente la linea delle singole responsabilità ed infatti vi è stato un punto che Scotland non ha saputo rivelare, cioè se la responsabilità delle repressioni contro i partigiani erano della polizia o dell'esercito. Questo è il punto tabù: la cortina di nebbia che neppure un agente inglese penetrato nelle file naziste è riuscito a sorpassare. Eppure è il punto più importante del processo, il punto sul quale Kesselring fa leva per riversare tutta la colpa sui comandi di polizia.

Scotland da una parte era portato a ritenere che la responsabilità delle rappresaglie antipartigiane ricadeva su Wolf capo della polizia e dall'altra documentava che tuttavia il movimento partigiano aveva assunto tale carattere che lo stesso Feld Maresciallo fu costretto ad intervenire per coordinare l'azione dell'Esercito con quelle della Polizia e delle SS.

Il secondo teste della giornata è stato un italiano: Stefano Lindomici, segretario dell'Associazione vittime dei nazifascisti. Per la prima volta abbiamo ascoltato un italiano, abbiamo assistito al vertiginoso intrecciarsi delle traduzioni inglesi, tedesche, italiane, di ogni frase e di ogni battuta.

Stefano Lindomici non ha portato elementi sensazionali, prove di accuse, scientificamente e freddamente documentate a carico del feldmaresciallo, ma ha portato la voce dei nostri morti, il ricordo dei nostri fratelli trucidati, le vittime ammassate l'una sull'altra e coperte delle pietre delle Fosse Ardeatine.

Alla fine dell'interrogario il prosecutor si è rivolto al teste e gli ha chiesto chi firmava i proclami che minacciavano le rappresaglie. — «Questo signore — ha risposto Lindomici additando Kesselring. — «This Gentleman» ha tradotto l'interprete. «Sarebbe meglio che diceste il nome di questo gentlemen» ha suggerito il giudice. «Kesselring», ha replicato allora Lindomici. Il gentleman Kesselring non sorrideva più.

T. G

UNA DONNA UCCISA DA UN PAZZO

«Uccidi e sarai felice» gli disse lo spirito malefico

NAPOLI, 22 — E' stata ieri uccisa a Napoli una donna, Carmela Zurlo, con cinque colpi di moschetto, esplosi a bruciapelo da un giovane domiciliato nel suo stesso stabile. L'assassino, subito arrestato, ha dichiarato, nel corso dell'interrogatorio, di avere ucciso la donna per liberarsi da uno spirito malefico che lo perseguitava, e che avrebbe cessato di ossessionarlo soltanto se avesse ucciso una persona.

Un Istituto per bambini mutilati sorto a Parma

PARMA, 22. — Un grande Istituto di rieducazione per minorenni mutilati per cause belliche sarà tra breve inaugurato a Parma, nell'ex palazzo Ducale. Lo Istituto, promosso e finanziato dallo Stato, ha una capienza di 220 letti, di cui 185 sono già occupati.

Il glorioso Esercito Rosso festeggia oggi il 29. anniversario della sua fondazione

IL PRIMO DUELLO DEL DOPOGUERRA

Pacciardi sfida Benedetti

Montecitorio è stato messo ieri a rumore da un avvenimento sensazionale: la prima vertenza cavalleresca del dopo guerra. Le cose sono andate così: il «Giornale della sera» commentando il discorso dell'on Pacciardi alla Costituente aveva gravemente offeso il leader repubblicano. Questi, senza pensarci troppo sopra e senza considerare che gli apprezzamenti del «Giornale della Sera» non godono solitamente molto credito tra la gente per bene, ha munito ieri mattina gli onorevoli Chiostergli e Martino di regolare cartello di sfida e li ha inviati dall'on. Tullio Benedetti, direttore del giornale, il quale ha nominato suoi padrini Bergamini e Bencivenga.

I vecchi deputati della destra commentavano molto favorevolmente l'avvenuta sfida, in cui vedevano un segno della ripresa dello spirito parlamentare. «Si torna ai tempi di Cavallotti» dicevano.

I giornalisti hanno circondato Togliatti: «Che ne pensa onorevole?».

Togliatti ci ha pensato un poco ancora e poi ha risposto. «Il duello è proibito, ma qui dentro la polizia non può entrare; quindi Pacciardi e Benedetti potrebbero battersi qui. Non alla pistola però, potrebbero rompere qualche vetro, e i vetri costano cari».

Una cospirazione in Ungheria per riportare Horty al potere

Un ufficiale dell'Intelligence Service è implicato nel complotto

BUDAPEST, 22 — E' stata accertata l'esistenza di documenti comprovanti i legami esistenti tra il movimento clandestino contro il Governo ungherese, recentemente scoperto, e il Servizio Segreto britannico, incaricato di raccogliere notizie sulle forze sovietiche d'occupazione.

Tali documenti, che sono in possesso del Ministero degli Interni ungherese, provano che il deputato del partito dei piccoli proprietari, Gyulai e l'industriale Raffay, individuati come i principali responsabili del complotto erano in stretto contatto con un capitano inglese dell'«Intelligence Service» residente nella zona britannica di occupazione in Austria.

Al complotto, che si ripromettevano di rovesciare il Governo democratico e di instaurare una nuova dittatura nell'ammiraglio fascista Horty non sembra estraneo l'ex presidente del partito dei piccoli proprietari Kovacs Bela posto recentemente sotto inchiesta dalla commissione d'immunità parlamentare per attività antidemocratica.

Si ritiene che, visto il carattere nettamente anticomunista del movimento questo tendesse non tanto a rovesciare il Governo quanto ad estrometterne il Partito comunista.

Un'inchiesta sulla morte di miss Ellen Wilkinson

LONDRA, 22 — S. apprende che è stata aperta una inchiesta sulla morte avvenuta improvvisamente ai primi di febbraio, della signorina Ellen Wilkinson, che teneva la carica di Ministro dell'Educazione.

La signorina Wilkinson era morta il 6 febbraio all'ospedale di Paddington in seguito a deficienza cardiaca come risultava dal referto medico, quale conseguenza di un attacco bronchiale.

Il pugile Cortonesi muore dopo un incontro

GINEVRA 22 — Federico Cortonesi, campione italiano dei pesi piuma, è deceduto oggi all'ospedale di Ginevra. L'italiano aveva riportato la commozione cerebrale durante il combattimento sostenuto ieri sera con il francese Vignes.

Il Comitato Centrale del P.C.I. è convocato in Roma in seduta plenaria, insieme con il gruppo parlamentare, per le ore 8 di giovedì 27 febbraio.

All'ordine del giorno è l'esame del progetto di costituzione.